

COMUNICATO STAMPA AIDC

La lotta all'evasione fiscale: un tormentone che si ripete ad ogni ricorrenza, come la colomba pasquale, ma vuoto di sostanza.

Roma, 29 marzo 2017

Tutte le misure emanate di recente continuano a colpire l'emerso, invece che a stanare le vere sacche di evasione, finendo così per danneggiare l'economia del paese. Esempio lampante è l'eliminazione dei voucher, strumento di massima utilità per disciplinare i "minilavori", che avrebbe solo dovuto essere adeguatamente monitorato.

Che dire poi del dito costantemente puntato contro le "partite IVA", mentre chi evade la partita Iva non l'ha mai aperta?

Diciamolo: la lotta all'evasione, quella vera, andrebbe invece fatta su due fronti.

Da una parte andrebbe colpita la maxielusione, la fuga dei capitali e dei redditi all'estero ad opera soprattutto delle grandi multinazionali; dall'altra perseguire gli evasori totali è particolarmente i microevasori.

Ma l'amministrazione finanziaria continua a dimostrare di non avere la forza e forse nemmeno i mezzi per queste azioni.

È così inasprisce la tassazione e la propria attività di controllo nei confronti del piccolo e medio imprenditore, dell'artigiano e del professionista, del proprietario di immobili e dell'automobilista, finendo per far pagare a questi le tasse che altri non pagano.

La pressione fiscale sale enormemente perché, seduti a tavola insieme, uno paga il conto per tutti.

È tutto ciò mentre lo Stato dimentica di porre in essere politiche economiche volte ad attrarre capitali ed imprese nel nostro paese.

Basta con queste inutili fanfare sugli evasori. È ora di cambiare davvero il sistema, tassando chi evade e stanando chi elude, per poter così alleggerire l'imposizione e gli adempimenti che gravano su chi lavora.